



## *Giovani, Sindone, amore più grande:*

### *l'intervento di mons. Nosiglia*

Siamo qui per illustrare le iniziative che saranno attuate durante l'estate 2018 nei giorni 9 e 10 agosto a Torino, in vista del pellegrinaggio a Roma dei giovani di Piemonte e Valle d'Aosta per incontrare papa Francesco. Un incontro di tutti i giovani italiani in vista del Sinodo dei giovani indetto dal Papa per l'autunno del 2018.

. **Il discepolo amato** - Nella mia lettera pastorale «Maestro dove abiti» ho sviluppato i contenuti e obiettivi del Sinodo a partire dal primo capitolo del Vangelo di Giovanni dove il giovane discepolo amato dal Signore lo incontra insieme ad Andrea e stanno nella sua casa tutto il pomeriggio così da conoscerlo, parlare con lui e diventare suoi discepoli. Poi una volta tornati a casa loro annunciano ai fratelli e amici quanto hanno sperimentato e li invitano a conoscere anche loro e a Incontrare Gesù riconosciuto come Messia e Salvatore. Questo discepolo amato è lo stesso che sotto la croce del Signore lo accompagnerà, unico tra gli altri discepoli, fino alla morte e ne constaterà poi la risurrezione. Dunque questo giovane discepolo è modello ed esempio per ogni giovane nel cercare e incontrare il Signore, stare con lui nella sua dimora e diventare così suo annunciatore presso amici e coetanei.

. **L'amore più grande** - Il discepolo amato è con Gesù sempre, fino alla croce. Per noi questa vicenda costituisce un richiamo esplicito all'«amore più grande», al mistero della salvezza incarnata da Gesù. La Sindone è segno di tale amore, l'impronta visibile che conserviamo qui a Torino e che è stata oggetto di

ostensione due anni fa in occasione della visita di Papa Francesco. Per questo, sentita la Santa Sede, vogliamo porre al centro del pellegrinaggio dei giovani del Piemonte e Valle d'Aosta (presentato nel suo svolgimento da don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Torino e responsabile regionale) la preghiera e contemplazione della Sindone. Vorrei fossero chiari da subito due punti: quella del 10 agosto non sarà una ostensione; la Sindone non viene in alcun modo spostata dalla sede abituale di conservazione. Saranno i giovani ad avvicinarsi ad essa nelle modalità e forme che stabiliremo in seguito, per contemplarla e pregare davanti ad essa.

. **il ruolo «pastorale» della Sindone** - L'iniziativa che vedrà come protagonisti i giovani intende anche sottolineare il ruolo «pastorale» della Sindone: le grandi ostensioni pubbliche come tema forte di pellegrinaggio - ma poi anche i momenti «dedicati» come questo, in cui la pastorale sindonica si inserisce nel cammino presente della Chiesa, torinese e universale. Nello stesso contesto si colloca anche l'ostensione mondiale televisiva del 2013 dedicata ai malati e al mondo della sofferenza.

. **Il gesto di Francesco** - Desidero richiamare qui il gesto significativo di papa Francesco, che continua a «insegnarci» il riferimento a una dimensione fondamentale della Sindone: il silenzio. Tutti ricordiamo la semplicità e la forza di quel gesto, il braccio che si alza a toccare, «accarezzare» la teca. Un gesto che ci sottolinea, anche, il valore assoluto del corpo. Nella Sindone il corpo è l'immagine del Signore che, per chi crede, ci è stata tramandata; ma per tutti il corpo è sempre immagine di Dio, e figura del prossimo. È il corpo - con i suoi bisogni, con la sua sofferenza anche, che, dalla contemplazione della Sindone ci rimanda al servizio di ogni uomo, poiché tutti siamo fratelli - nella vita come nella morte; e uguale per tutti deve essere la dignità del corpo.

. **Un segno di speranza** - I giovani davanti alla Sindone sono un grande segno di speranza: per le nostre diocesi come per la città e i territori della Regione. Perché questo cammino verso Roma è un segnale di continuità della fede, nella devozione alla Sindone che significa anche continuità della nostra storia «cristiana» in questa terra.

A Cracovia papa Francesco disse ai giovani che dovevano lasciare in questo mondo con la loro vita una impronta, quella dell'amore più grande, quella della croce. La Sindone ci mostra

realisticamente l'impronta di Gesù Cristo crocifisso e risorto. I giovani sono chiamati a seguire tale impronta per tracciare un nuovo cammino della Chiesa e l'annuncio a tutti del Vangelo attraverso l'amore di Cristo, per ogni persona, che suscita percorsi di fede e di innovamento di sé, degli altri e dell'intera società. Come il discepolo amato ha contemplato Gesù in croce e ha visto nella tomba vuota i teli e il sudario con cui avevano avvolto il corpo di Gesù calandolo dalla croce, e per questo ha creduto in lui testimoniandolo con gioia a tutti, così i giovani dalla contemplazione della Sindone potranno trarre motivi per confermare la loro fede e annunciare il vangelo della risurrezione nella loro vita.

Ci auguriamo perciò che i giovani anche mediante questo momento forte del loro pellegrinaggio si sentano sollecitati e coinvolti in questo loro compito di essere portatori di speranza nel mondo di oggi soggetto a paure e violenze di ogni genere. Tocca anche a loro con la carica di ideali di coraggio di cui sono capaci, di mostrare la necessità e l'impegno di scommettere sempre sul bene e sull'amore che si dona, perché solo così si promuoverà la vera giustizia verso i poveri e scartati e la vera pace per tutti.

**+ Cesare Nosiglia**

Arcivescovo di Torino

Custode Pontificio della Sindone